

**IL CASO ZIKA.** L'allarme è stato lanciato a ottobre dalle autorità del Brasile: sono stati riscontrati 5.640 casi di microcefalia e la causa è il virus Zika. Il mondo è rimasto sorpreso visto che il virus, conosciuto da oltre 60 anni, causa a malapena la febbre e nell'80 per cento dei casi è asintomatico. Prima ancora di dimostrare i presunti legami scientifici tra microcefalia e Zika, il governo brasiliano insieme all'Onu e innumerevoli associazioni per i "diritti umani" hanno chiesto di permettere a tutte le donne dove il virus è diffuso di poter abortire.

In Colombia molte donne hanno abortito anche se non c'è stato neanche un caso di microcefalia. Questi infatti si sono verificati solo in Brasile e non nella quantità sbandierata dal governo: finora, su 5.640 casi di sospetta microcefalia, solo 583 sono stati confermati e appena 67 bambini hanno presentato il virus Zika insieme alla patologia. Ad oggi, inoltre, la scienza non ha mai provato l'esistenza di un legame tra Zika e microcefalia.

**L'INCONTRO CON GWEN.** Gli appelli all'aborto però restano e si fanno sempre più pressanti. Anche ad Angelina i medici avevano consigliato di interrompere la gravidanza: «Ci hanno detto, sapete, nessuno vi giudicherà se abortite e più avanti cercate un bambino sano. Se li avessimo ascoltati, credendo che Anika non avrebbe mai potuto fare niente, oggi non sarebbe qui». Invece Anika c'è ed è fin troppo vivace, ma la famiglia non sarebbe mai riuscita ad affrontare le tante difficoltà che la malattia pone senza incontrare Gwen e Scott.

La famiglia, anch'essa residente in Kansas, è esperta di microcefalia avendo due bambine, Claire e Lola, 14 e 9 anni, affette dalla patologia. Le figlie soffrono anche di nanismo ed epilessia: «Possono diagnosticare loro qualunque cosa, ma resta il fatto che sono le più dolci e belle bambine che io abbia mai visto in giro. Semplicemente le amiamo alla follia», spiega Scott. Non solo loro, anche il figlio maggiore, Cal, le adora.

**«L'ESPERIENZA PIÙ GRATIFICANTE».** Incontrandosi, Angelina e Gwen, che la Cnn chiama "micromamme", hanno condiviso le loro storie e difficoltà. «Gwen ci ha accolti: è con lei che piango e mi sfogo. È sempre stata con noi e ci vediamo spesso per far giocare le bambine». È in virtù di questa esperienza che Angelina si sente di dire a tutte le donne che oggi stanno pensando di abortire per diagnosi, anche solo ipotetiche, di microcefalia: «Chiunque può farcela. Sarà l'esperienza che vi proverà di più di tutta la vostra vita, ma sarà anche la più gratificante».

**«MI SI SPEZZA IL CUORE».** Anche Angelina aveva pensato di abortire all'inizio ma ora sa «che far nascere Anika è stata la scelta migliore della mia vita e sentire i dottori che in questi casi incoraggiano l'aborto, mi spezza il cuore». Gwen non può che concordare: «Quando mi hanno detto che anche Lola avrebbe avuto la microcefalia, ci ho pensato seriamente. Ma pensando a Claire, sapevo che potevo farcela». Cosa direbbe alle donne che oggi stanno affrontando gli stessi dubbi che lei ha vissuto anni fa? «Non giudico nessuno ma se scelgono di tenere i bambini, posso garantire che le loro vite cambieranno in positivo e che capiranno quanto è profondo l'amore di cui sono capaci».

Leone Grotti

Tempi.it, 26 febbraio 2016

(<http://www.tempi.it/microcefalia-aborto-non-e-unica-soluzione-storia-angelina-e-gwen-due-grandi-micromamme#.VtH5kubj9C8>)